

CASSINO / IL CICLO DI "LEZIONI" TENUTO DALL'ASSOCIAZIONE IDENTITARIA "ALTA TERRA DI LAVORO"

Una storia controcorrente e revisionista nei seminari al Liceo Classico "Carducci"

Claudio Saltarelli: «Grande interesse da parte degli studenti e dei docenti»

L'Associazione Identitaria "Alta Terra di Lavoro", presieduta dal dinamico ed instancabile **Claudio Saltarelli**, sta tenendo un seminario di storia presso il Liceo Classico "Giosuè Carducci" di Cassino. Si tratta, per essere più precisi, di una serie di "lezioni", a cadenza mensile, nelle quali vengono analizzati, servendosi anche di supporti visivi e canori, alcuni accadimenti storici sui quali la vulgata storiografica si è soffermata in maniera insufficiente e, spesso e volentieri, distorta. Un *excursus*, per così dire, controcorrente o revisionista, se si preferisce quest'ultimo termine, che sta destando notevole interesse non solo negli studenti ma anche e soprattutto nel corpo docente dell'istituto. Il percorso, suddiviso in cinque tappe, è iniziato martedì 15 dicembre con i luttuosi

eventi che nel 1799 sconvolsero l'alta Terra di Lavoro. Il 19 gennaio, invece, è stata la volta di **Michele Pezza**, alias *Fra Diavolo*, e il decennio francese (1806-1815). Martedì 16 febbraio si sono rivisitati la sommossa carbonara del 1820-21 e i moti del 1848. Qualche giorno fa, il 15 marzo, gli eventi che portarono nella seconda metà del 1860 all'unificazione d'Italia e poi allo scoppio virulento del fenomeno del brigantaggio. Il ciclo delle "lezioni" si concluderà martedì 12 aprile con un tema di particolare importanza specialmente per il nostro territorio: si parlerà, infatti, degli insediamenti industriali dell'alta Terra di Lavoro, prima e dopo l'unità d'Italia. «Si tratta di una esperienza straordinaria che stiamo compiendo assieme agli amici dell'associazione che ho l'onore di presiedere - af-

ferma **Claudio Saltarelli** - . Il nostro scopo è soprattutto quello di approfondire, assieme ai ragazzi ed ai loro docenti, tutti quegli accadimenti che non sono stati trattati in maniera equilibrata ed imparziale o che sono stati addirittura ignorati, cancellati e rimossi. Come la strage del 12 maggio del 1799, ad Isola del Liri, quando i giacobini uccisero ben 537 persone, delle quali 350 si erano rifugiate a pregare nella chiesa di San Lorenzo. Un eccidio aberrante e sconvolgente: i cronisti dell'epoca dicono che il sangue versato colorò di rosso le acque del fiume Liri. Eppure di tale evento non si trova traccia sui libri di testo. Quei libri sui quali abbiamo studiato e sui quali continuano a studiare i nostri figli. Ecco perché questo ciclo di lezioni, svolte in modo non convenzionale, sta susci-



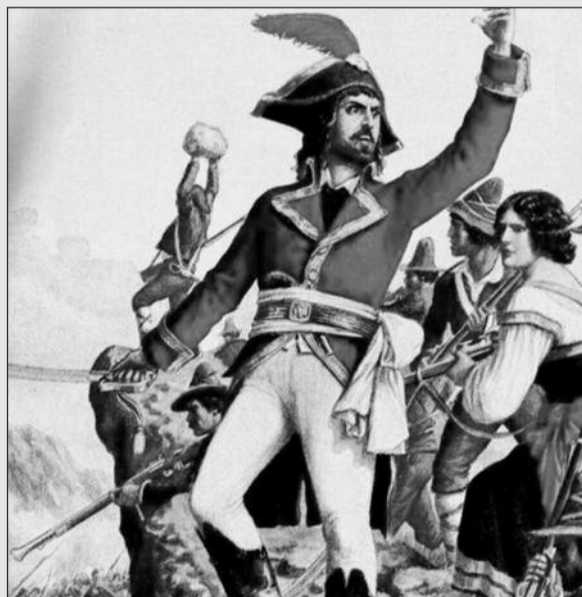
tando così tanto interesse: consente, infatti, di venire a conoscenza di eventi sui quali si continua a sapere poco e niente e che pure appartengono alla storia del nostro paese. Una storia che, scritta dai vincitori, ha pensato bene di dare risalto ai fatti più edificanti, dimenticando o cancellando quelli più controversi e discutibili. Davvero una bella esperienza che ci sta dando grandi soddisfazioni. Un grosso ringraziamento va agli amici dell'associazione identitaria "Alta Terra di Lavoro" che mi stanno supportando nell'impresa e, soprattutto, a Fernando Riccardi, mio compagno di avventura nelle "lezioni" pomeri-

diane al Liceo. Ma un ringraziamento ancora più sentito va al dirigente scolastico del Liceo Classico "G. Carducci" di Cassino, Filomena De Vincenzo, ed ai professori Domenico Capps, Rosita Garozzo e Fiorella Alonzi, che hanno accolto con entusiasmo la nostra proposta di storia alternativa o controcorrente. Infine un infinito ringraziamento va agli studenti del Liceo "Carducci" che stanno dimostrando nel corso degli incontri un'attenzione ed un interesse che, francamente, non mi aspettavo. A dimostrazione che bisogna riporre nei nostri giovani molto più fiducia di quella che di solito accordiamo loro».

Fra' Diavolo, il "brigante-patriota" dimenticato

Molto spesso nei manuali di storia si dà più importanza a personaggi illustri che hanno compiuto imprese grandiose come **Napoleone** e **Garibaldi**. La maggior parte delle volte, però, le guerre, le rivoluzioni e i cambiamenti sono avvenuti anche grazie a personaggi che frequentemente non vengono ricordati né citati nei libri, ma che con le loro piccole azioni hanno permesso un avanzamento nello sviluppo del nostro pianeta. Uno di questi è **Fra Diavolo** le cui imprese abbiamo avuto il piacere di ascoltare grazie agli incontri che si sono tenuti al Liceo Classico "Giosuè Carducci" con gli esperti dell'Alta Terra di Lavoro che ci hanno permesso di conoscere questo personaggio. Infatti, **Fra Diavolo** e le sue avventure non vengono raccontate nei manuali di storia. Conosciuto come **Fra Diavolo**, il suo vero nome era **Michele Arcangelo Pezza** ed è stato un militare e "brigante" napoletano che ha partecipato alle ribellioni dei movimenti legittimisti sanfedisti. È stato un "bri-

gante-patriota", l'insorto legittimo in lotta contro l'invasore. **Victor Hugo**



scrisse di lui dicendo: "Fra Diavolo personificava quel personaggio tipico che si

incontra in tutti i paesi invasi dallo straniero, egli era in Italia ciò che sono stati, in seguito, l'Empecinado in Spagna, Canaris in Grecia ed Abd-el-Kader in Africa!. Nonostante non si sappia molto riguardo questa figura, questo si trova anche nel romanzo "La Sanfelice" di **Alexander Dumas** che parla degli eventi accaduti nella Repubblica Partenopea. Entrò nella storia l'11 novembre del 1806: morì per impiccagione. Nonostante le difese da parte del principe **Francesco Lauria** a soli trentacinque anni pose fine ad una vita a dir poco avventurosa. Perché mai le sue imprese come del resto quelle di molti altri come lui non vengono raccontate? Sono forse meno importanti e avvincenti di quelle di un **Garibaldi** o **Napoleone**?

Michela Arciero
Roberta Di Giorgio
Simona Rossi
IV C Liceo Classico
"G. Carducci" - Cassino